

Il ct esamina Italia-Grecia e giudica il gioco degli azzurri

Vicini brinda e dice...

«Bene, però c'è ancora tanto da fare. E per favore non "sparate" su Dossena»

«Ci sono state delle sfasature... si devono trovare equilibri con più naturalezza... chi ha fantasia deve tirarla fuori... con me non esiste squadra fissa... non vedo in circolazione centrocampisti "geometrici"»

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Gli applausi di Bologna sono rimbombati sulle pagine dei giornali, la nuova nazionale è stata accolta con serenità dalla critica e dal pubblico; una giusta dose di fiducia, sottintesa pure qua e là dove Vicini dovrà lavorare per dare solidità e forza. Così il primo day after del ct comincia con un gran detto con le corde vocali ancora infiammate: «Vol ed lo abbiamo visto la gara nello stesso modo, un avvio positivo, era un esordio. Abbiamo vinto, bene. Ma sappiamo tutti che questa vittoria con la Grecia non arricchisce certo il bilancio del nostro calcio».

La strada da percorrere è lunga e Azeqio Vicini lo sa benissimo e se la mente gli corre alla Under 21 (che oggi convocherà per la prima volta in una gara con la Spagna a Roma) ha già inserito questa prova nel programma di costruzione della prima squadra nazionale. E tanto per cominciare nessuna paura di mettere il dito dove più evidenti sono state le debolezze.

«Non c'è dubbio che c'è un problema di maturazione per tutti, si devono trovare gli equilibri con più natu-

ralizza, si devono commettere meno errori in alcune zone del campo e chi ha fantasia deve tirarla fuori». Vicini giustamente non vuole concedere sonni tranquilli a questi primi convocati e non è affatto un giovane, non sapeva che il suo lavoro di ricerca non è finito. Anzi. «Con me la squadra fissa non esiste, davanti a noi abbiamo tanti test importanti. La Under 21, le gare di campionato e poi un turno di coppe internazionali e dopo, solo dopo, ci sarà l'appuntamento ufficiale con la Svizzera a Milano. Ed è certo che prima di quella convocazione, e così sarà ogni volta, ci dovranno essere delle verifiche. La stessa forma degli atleti non è un dato immutabile, certo sarebbe l'ideale avere otto-nove undicesimi che non cambiano. Per gli altri si valuterà di volta in volta». Così Vicini ha messo anche un pizzico di sale sulla coda a tutta la new generation e non solo a quella.

Sa il ct romagnolo che questa squadra vista a Bologna ha da creare un po' di equilibrio tra le linee lunghe e quelle vicine vuole indirizzare la sua squadra; certo lui stesso ha in mente livelli più alti, sia in difesa che

nella capacità offensiva. Con la Grecia ha vissuto una serata indimenticabile Bergomi assunto al ruolo di bomber dalla lunga e dalla media distanza. Il fatto ha, se si vuole, stravolto l'immagine della giovane squadra che con i suoi naturali meccanismi offensivi non è stata certo travolgente. Capace di accelerazioni notevoli nella tre quarti con Bagni e De Napoli, pronti ad aggiungersi a Donadoni apparso più incisivo e concreto, forse, di Vialli. Quando la squadra ha avuto la possibilità di rilanciare con spazi davanti a sé, con Dossena che si sovrapponeva alle punte, le manovre era d'effetto anche se poi si notava una difficoltà nel concretizzare. E non basta forse constatare che Altobelli era alquanto neghittoso e non particolarmente ispirato.

«Certo — ha considerato Vicini a questo proposito — per tutte le squadre è più facile iniziare dandosi degli equilibri dietro. Anzi nel lavoro di costruzione si procede in genere così. Non c'è dubbio che ci sono state delle sfasature. Io chiederò più decisione e più determinazione quando si entra nell'area avversaria».

Dossena è il centrocampista. Il giu-

dizio di Vicini è obiettivo e protettivo sull'uomo. Sul ruolo ha messo le mani avanti. «Beppe ha giocato bene. Certo ha commesso tre, quattro errori anche vistosi cosa che gli è abbastanza abituata, perché è fatto così, non certo errori decisivi. Credo che farsi condizionare da quegli episodi nel giudicare sia sbagliato. E voi pensate ad un centrocampista "geometrico" vi dico che non ne vedo in circolazione».

Dunque il vecchio discorso. Il concetto passa questo, in uomini e abitudini, inutile inventare dal nulla. Comunque è chiaro che Vicini ha molta fiducia nelle capacità di fermazione di uno come Giannini e che sia ansioso di vederlo maturare. Del resto in questa squadra ci sono già giocatori utilizzati in modo diverso che nel loro club, vedi Baresi, ha effettuato 3-4 recuperi di velocità impressionante e Bonetti passati dalla zona al marcatore a uomo.

Gianni Piva

• Vicini oggi diramerà la lista dei convocati per la Under 21 poi domani sarà in Portogallo per assistere a Portogallo-Svezia.

Vialli difende le punte «Non dobbiamo solo segnare»

Dal nostro inviato
BOLOGNA — La Sampdoria fa una scommessa sul futuro, investe in giovani vivaci e una bella fetta di denari viene spesa per Gianluca Vialli; il Milan ha fretta di afferrare sogni dorati e Berlusconi arriva a offrire per questo ragazzo di buona famiglia quindici miliardi. Azeqio Vicini apre ai giovani e lui, Gianluca Vialli, anima di una Sampdoria che non sa ritrovarsi mai, si accorge di essere accolto sempre come uno dei più attesi e promettenti, ma di non essere un novellino. Da qualche anno il suo destino è quello della sua squadra pare essere quello di coprire il ruolo della promessa, sì, ma eterna. Perché? Una cambiale in bianco firmata con troppo anticipo, un successo ottenuto con facilità, la mancanza di una storia di fame e di rivincite da consumare che fa guardare con allarme all'ipotesi di dover soffrire?

Gianluca Vialli non si meraviglia a sentirsi porre questi interrogativi. Che questa situa-

zione lo accomuni ad altri della sua stessa squadra e che la stessa Samp possa essere infilata con lui e più di lui in questo rapido bilancio non lo sorprende.

«Nota che alcuni mi guardano con occhio abituato ad altri attaccanti. Come realizzatori i giocatori della mia generazione sono certamente inferiori a quelli che hanno trent'anni. Dobbiamo ammettere che c'è stata una evoluzione nel gioco del calcio e dobbiamo pensare solo al 50%. alla conclusione a rete, partecipando e concretamente anche al gioco di squadra. E allora non hai il gol come unico pensiero fisso. Di bomber comunque io non ne vedo proprio».

Il discorso vale per tutta una generazione?

«Guadagniamo molto fin da giovani e a vent'anni abbiamo già un livello di professionalità alto. Ma nella preparazione non influiscono i pensieri per come investire i denari o cose del genere. Tutti noi sappiamo

che nel calcio, per fortuna o per dannazione, ogni domenica c'è un esame, e che se ti distrai addi.

Non ha mai avuto il dubbio che essere in un club come la Sampdoria fosse il rischio di passare da eterna promessa a certa delusione?

«Chissà. Indubbiamente noi come squadra abbiamo un problema di personalità. Credo che influisca il fatto che questo club non abbia alle spalle una tradizione di vittorie, il nostro passato è esile».

C'è un po' di rassegnazione? «No, chiedo solo per me e per i miei coetanei altri due o tre anni di tempo, poi non ci saranno più scuse. Però deve dire anche chi ci guarda è deludente. Pubblico e critica sono spesso legati al golletto che salta fuori magari per sbaglio e non alla prestazione complessiva. E sì, in questo calcio ci segna ha sempre ragione, questo è un bene ma anche una maledizione».

Qui sopra Vicini in panchina con affianco il suo vice Brighenti; in alto Zenga e Bergomi



Qui sopra Vicini in panchina con affianco il suo vice Brighenti; in alto Zenga e Bergomi



Se si dovesse esprimere un voto per Vicini dopo la partita con la Grecia, gli darei un bel 9. Non tanto per la vittoria ottenuta dalla nazionale azzurra, quanto per le novità che ci pare di scorgere già nel clan Italia. Novità e cambiamenti di un certo rilievo. E si può partire dalle piccole cose per avvertire questo nuovo clima.

Mi piace questa Nazionale perché c'è aria nuova

di EDMONDO FABBRI

L'Italia ha giocato con soli tredici uomini. Non c'è stato il turbotlon delle sostituzioni. Vicini ha, insomma, interpretato nel modo giusto questo impegno e naturalmente il clima ha lasciato il segno nell'ambiente.

Io mi sono divertito, specie nella prima parte, nel vedere una squadra viva che pure aveva un Altobelli con un passo diverso. Nel tempo sarà comunque Altobelli a doversi adeguare al ritmo della squadra e non viceversa.

Anche la gente, accorsa al comunale di Bologna in gran massa, aveva avvertito qualcosa di interessante attorno alla nuova nazionale che ha poi potuto verificare in concreto contro una Grecia che era venuta non per fare da materassi bensì per giocare la sua partita cercando il risultato.

Andrendocci nell'aspetto tecnico-tattico si deve intanto sottolineare la felice scelta dei difensori centrali Bonetti-Baresi. Anche se i due giocano diversamente tatticamente nella squadra di club, il loro apporto in na-

zionale è stato rassicurante e puntuale e c'è da dire che Bonetti doveva controllare un avversario che era una bella gatta da pelare.

Dossena ha operato ottimamente nel primo tempo, poi nella ripresa ha dovuto adattarsi talvolta non per colpa sua ma perché la squadra si era un po' fermata. Pertanto il nostro regista doveva dare anche la palla indietro, francamente non ho capito i fischi che si è dovuto sorire. Dossena è un reinserimento felice, ha fatto il regista a tutto campo come si conviene, sapendo aprire le azioni con prontezza, inseguendosi puntualmente potendo avvalersi delle coper-

La polemica sui tagliandi ha creato un certo attrito fra le due società

Milan-Inter, per ora è sfida di parole

Per i biglietti intanto è sempre più lite continua

MILANO — (da ce.) In attesa della partita vera, quella sul campo, il 200° derby milanese s'accende per la polemica dei tagliandi. Dopo la protesta ufficiale dell'Inter (ci hanno dato solo 2.117 biglietti, lo stadio sarà completamente milanese) la partita sarà un po' di benzina sul fuoco ci ha pensato leri Peppino Prisco, vicepresidente della società. Abituato a non esprimersi per autismo, l'avvocato nerazzurro è andato subito al nocciolo del problema: «Mi sembra strano l'atteggiamento della società rossoneria: parlano di amicizia, di buoni rapporti, ma poi, nei fatti, non si comportano di conseguenza. Amicizia, in questo derby certo non ci è stata dimostrata. Anzi, visto il loro atteggiamento, lo chiamerei il

derby dei dispetti. Non ci possono dare solo poche centinaia di biglietti per il derby, ci hanno dato 2.117. È una cifra spropositata. Vogliono lo stadio interamente rossonerò? D'accordo se lo tengano, naturalmente ci sarà una reazione da parte nostra. Poi, via: non ci hanno dato neppure 5 biglietti di tribuna d'onore per i familiari. Pazienza, siamo allenati a giocare in trasferta».

È il Milan che si lamenta? Come reagiscono alle punzecchiature del vicepresidente nerazzurro?

Paolo Tavecchia, organizzatore e portavoce della società rossoneria, ammette con sincerità: «È vero, all'Inter abbiamo dato solo 2.100 biglietti. Va tenuto presente, però, che 53.000 posti sono coperti dagli abbonamenti; e

soprattutto che i 38.000 popolari, sempre per gli abbonati, sono tutti esauriti. Inoltri, i nostri tifosi hanno restituito alla Siae mille tessere d'abbonamento. In tal modo i supporter Interisti hanno restituito 1.000 biglietti al prezzo dei popolari. La società nerazzurra, poi, si sveglia adesso: eppure i biglietti per la partita erano in vendita da oltre un mese e mezzo. Le agenzie della Capi, come le hanno comprati i nostri tifosi, potevano acquistare anche quelli nerazzurri. La tribuna d'onore? Una polemica ridicola. Ogni volta che il Milan gioca in casa, riserva 24 tribune d'onore all'Inter. È un preciso accordo che vale, naturalmente, anche nel caso Inver-

so. Quel posti sono contati, e

alcuni settori sono riservati al Comune e alla Federcalcio. Certo, gli anni scorsi c'era l'abitudine di accentrare tutti. Per scatenarli subito, perché poi c'erano più biglietti che posti».

I biglietti, comunque, ormai sono al lumicino. Per la precisione ne sono rimasti 2.223. In vendita fino a stasera (70.000 lire) presso le agenzie della Capi. Domani invece si potranno acquistare in galleria Meravigli. È sicuro l'incasso record (circa 1 miliardo e 630 milioni).

Intanto, nei loro rispettivi quartier generali, le due squadre si stanno preparando per l'incontro di domenica. Al Milan, come è noto, l'unico problema è quello della sovrabbondanza. Do-



Regata in alto Italia

Regata in alto Italia

Regata in alto Italia

Edoardo Agnelli rivela retroscena di casa-Juve e lancia polemiche frecciate a Roma e Milan

«Marchesi? Ce lo raccomandò il Trap...»

TORINO — Se non fosse che per l'Italia è un'abitudine quasi quotidiana, quello di ieri si potrebbe chiamare l'Agnelli-day. I membri dell'illustre stirpe torinese non è che ieri abbiano dissertato di politica o di finanza, non sono intervenuti sul tema del "giocattolo", che per loro è la Juve. E la Juve, per dirla in parole sante, è stato Edoardo, figlio dell'Avvocato, che ha compiuto una visita annunciata al Comunale dove si stava allenando la Juventus. Ma, quanto a stramberia, ci sembra di assoluto rilievo il comportamento di suo padre, Gianni Agnelli, che ieri mattina all'alba ha telefonato all'hotel madrileño dove alloggiavano i giornalisti italiani e ha voluto farsi raccontare la partita che i futuri avversari della Juve hanno sostenuto mercoledì sera contro il

Barcellona. Non male, anche perché al «Bernabeu» l'altra sera c'erano Marchesi e Morini, che per contratto sono dipendenti dell'Avvocato e quindi più adatti a tenere simili rapporti. Ma ormai non c'è più da stupirsi di nulla.

Edoardo Junior, 32 anni, un futuro è possibile, non della Juventus ma di chiacchierato un po' di tutto. Innanzitutto di Marchesi, una scelta che è stata a lungo contrastata dalla Famiglia. Gli Agnelli avrebbero voluto un tecnico straniero di grande prestigio. «Fu Trapatonni a consigliarci di prendere un allenatore straniero e a suggerirci la scelta di Marchesi — ha spiegato Edoardo Agnelli — e siccome in Trapatonni abbiamo avuto sempre la massima fiducia ecco che la scelta è stata questa. Devo dire che

Marchesi sta già lavorando bene. È già una persona importante nella Juve, con lui abbiamo avviato una lunga costruzione. Se anche la squadra dovesse perdere qualche colpo non dovremmo colpevolizzarlo».

Ma i temi sono stati molti. Sulla questione del terzo straniero il rampollo di famiglia ha attaccato Crazi e la Federcalcio. «Non credo che portare a tre gli stranieri delle nostre squadre penalizzerebbe la nazionale, e poi chiudere le frontiere non avrebbe senso, il mercato libero è una garanzia di progresso. Per me tre è il numero perfetto, persino nelle motociclette i tre cilindri girano meglio che i due o i quattro. E la Juve con Platini, Laudrup e Rush sarebbe davvero formidabile».

Dopo le Partini spero che l'esodo, dopo le partenze di Tardelli, Boniek e Trapatonni, sia finito qui.

Quanto al campionato Agnelli ha detto di temere moltissimo l'Inter di Trapatonni, il Napoli di Maradona, anche la Roma: «se si abituerà a non festeggiare in anticipo, per evitare episodi come quello con il Liverpool e il Lecce. E poi non ho capito perché hanno dato via Cerezo».

Secco invece il suo giudizio sul Milan: «Noi alla Juventus trattiamo i giocatori in un certo modo, bandiamo le feste, i nostri giocatori vanno in ritiro in pullman, tutti ordinati, non ci sono elicotteri, non ci sono soubrette attorno a loro. Insomma da noi le distrazioni non esistono».

Vittorio Dandi

Coppa Campioni: facile successo della Tracer

MILANO — Per questa volta niente doccia scozzese: la Tracer Milano ce l'ha fatta. Ha vinto (101-83) il mestiere del veterano della squadra lombarda opposta al Murray nel ritorno del primo turno di Coppa del Campioni. Alla presenza di un pubblico numeroso degli Harlem Globetrotters, McAdoo e compagni hanno faticato più del previsto per avere ragione della compagine scozzese. L'andamento della partita ha avuto questa progressione: 32 a 26 al decimo del primo tempo e 52 a 51 alla chiusura, dopo che la Tracer aveva perso consecutivamente quattro palloni. Nella partita il campione milanese sfoderava maggior grinta e — con un rabbioso rush finale — incamerava il match.

Argentina, ha firmato per la Bianchi

PONTE SAN PIETRO — Il campione del mondo della stralocrazia professionistica, Moreno Argentin, resterà alla «Bianchi» per le stagioni 1987-1988. Lo ha annunciato ieri Felice Giomondi, general manager della società, che ha definito il contratto sul quale è stato raggiunto l'accordo «ragionevole, con un debito aumento dovuto anche alla conquista della maglia iridata a Colorado Springs». Il svizzero ha anche preannunciato una conferenza stampa nel corso della quale sarà reso noto il nome del nuovo sponsor della «Bianchi», che succederà alla «Sammontana».

Maurizio Stecca stasera stasera affronta Felix Cortez

CESENA — Interessante riunione stasera a Cesena. Sul quadrante verranno annunciati alcuni dei migliori professionisti italiani. Si tratta di Maurizio Stecca che nel match clou della serata affronterà il colombiano Cortez, al quale sarà opposto a Diaz, di Casamonica all'inglese McKenzie e Campaturo all'americano Whetstone. L'incontro sarà trasmesso in tv su Italia uno alle 22.30.

Baseball: stasera gran finale tra Grhoo e Trevi

GROSSETO — Questa sera e dopodomani si svolgerà il match clou della stagione tra Grhoo e Trevi Rimini, finale del campionato italiano di baseball. Nelle semifinali al Grhoo ha sconfitto la Biemmeghini di Bologna mentre i romagnoli hanno avuto la meglio sulla Norditalia Nettuno.

A Palermo successi di Atzeri e Pessoa

PALERMO — Si è aperto con una vittoria italiana il 31° concorso internazionale di scacchi a Palermo. Mauro Atzeri, in sella al cavallo italiano Zar della Minerva, ha infatti vinto il premio Montepellegrino, con una mista precedendo sul tempo al barage altri cinque cavalieri senza errore. Ai posti d'onore lo spagnolo Nelson Ferrer in sella a Wot Chandon Wellington, al secondo posto la belga Eva Van Passchen su Argonaut.

Patta l'ultima tra Kasparov e Karpov

MOSCA — L'ultima partita del campionato del mondo di scacchi si è conclusa con un pareggio, concordato ieri da Anatoly Karpov e Garry Kasparov senza riprendere il gioco, dopo l'aggiornamento di ieri sera. Kasparov si era comunque già assicurato il mantenimento del titolo con la vittoria di lunedì scorso, dopo che aveva ottenuto un'eventuale vittoria di Karpov nell'ultimo scontro avrebbe portato i due contendenti al pareggio, che secondo il regolamento comporta comunque l'assegnazione del titolo al campione in carica. Il torneo si è concluso così con un punteggio di 5,5-11,5 a favore di Kasparov.

Bill Garnett non lascerà la Berloni

TORINO — Il giocatore Bill Garnett non ha assolutamente manifestato l'intenzione di lasciare la Berloni anche se demoralizzato per i risultati negativi ottenuti finora. Lo ha precisato la società riferendosi ad alcune notizie di stampa apparse ieri.

Per Italia e Azzurra due vittorie a Fremantle

FREMANTLE — Un po' di gloria, finalmente, anche per le barche italiane. Dopo una sconfitta nel secondo regata ha ieri battuto la «vecchia Courageous» (veterana della Coppa America) distanziandola di 35". Italia invece, ha superato Heart of America concludendo la regata con addirittura 4'03" di vantaggio. Oggi Azzurra affronterà Eagle e alla Canada II. Ieri, intanto, Stars and Stripes e New Zealand hanno vinto di nuovo, confermandosi — per ora — come le barche più forti e rimanendo a punteggio pieno dopo cinque regate a testa. Vediamo, comunque, la classifica: 5 punti: New Zealand e Stars and Stripes, 3 punti: French Kiss, America II, White Crusader e Canada II; 2 punti: Italia, Eagle, Heart of America; 1 punto: Azzurra e Usa; 0 punti: Challenge France e Courageous VI.